

Personaggio

MATTIA FELTRI
ROMALaicista doc Nell'Unione alza
continuamente la bandiera di Porta PiaIl Mazzini
del terzo millennioGIOVANOTTO ANARCHICO
Prima di entrare nel Psi
a Bologna frequentava
il circolo Berneri

Da quando ha stretto sodalizio con i Radicali di Marco Pannella, il socialista Enrico Boselli è un fiero sostenitore della laicità statale e dell'abolizione del Concordato. Magari lo era anche prima, ma lo manifestava con poca decisione e frequenza. Adesso i ragazzi del partito che presiede (i Socialisti democratici italiani) vanno in piazza coi bandieroni e cantano «dieci, cento, mille Porta Pia / il Concordato è da buttare via». Lui, rigoroso, con cadenza settimanale cerca di imporre la priorità al centrosinistra (e spera in sponde nel centrodestra) e di volta in volta gli rispondono, con pernacchia, Massimo D'Alema, Vanino Chiti, Marina Sereni (Ds), Renzo Lusetto (Margherita), Francesco Cossiga, Silvio Berlusconi, Pierferdinando Casini, Carlo Giovanardi (Udc), Alfredo Mantovano (An), e poi Fausto Bertinotti e Alessandra Mussolini, e tanti altri in una rara applicazione di solidarietà nazionale. Per cui, forse, un giorno anche Boselli avrà il suo Giuseppe Garibaldi, che di Giuseppe Mazzini disse: «Egli solo vegliava, quanto intorno tutto dormiva».

In realtà, Boselli non è uno che si rifaccia ogni tre per due alla tradizione risorgimentale. Non colleziona fetici garibaldini, alla maniera dell'adorato Bettino Craxi. E poi

Mazzini sollecitava l'ostilità di Michail Bakunin, il papa degli anarchici, mentre Boselli, prima di diventare socialista, era un giovanotto bolognese che frequentava il circolo «Camillo Berneri», l'idolatrato anarchico italiano morto nella Guerra civile spagnola. Chi conobbe Boselli all'epoca, dice che era esattamente come oggi, ma coi capelli lunghi. Poi Boselli cambiò barbiere e ispirazione e divenne segretario della Federazione giovanile socialista a soli ventidue anni, nel 1979, e cioè a un'età in cui Mazzini doveva accontentarsi di essere capo della Carboneria, sezione Valtellina.

Però, ecco, il Boselli recente è il più inflessibile custode della lezione mazziniana, espressa caparbiamente in due punti. Punto numero uno, «tutti hanno diritto di parola, e non è pensabile imporre il silenzio alla Chiesa». Punto numero due, «la separazione fra Stato e Chiesa deve essere imprescindibile». Così imprescindibile che il Concordato non ha più senso, specie nei punti in cui prevede il finanziamento pubblico alle scuole cattoliche. Gennaro Acquaviva, ispiratore dell'ultimo Concordato sottoscritto da Bettino Craxi nel

1984, ogni volta soffre e reagisce: «Boselli è un ignorante». Ma sarebbe ingiusto rinfacciare al presidente dello Sdi di essere stato un solido craxiano, così solido che Craxi lo aveva in-

dicato come nuovo segretario del Psi morente del 1993. Boselli aveva trentasei anni, e Ugo Intini immortalò il momento: «Diranno che il Führer manda al fronte la Hitlerjugend».

Dal 1984 sono trascorsi altri ventitré anni, i tempi sono cambiati e possono cambiare le idee. La politica qualche volta lo richiede, e per esempio Boselli cambiò idea più repentinamente in altre occasioni. I vecchi compagni socialisti ricordano il Boselli ventenne e demartiniano. Il piccolo cencilli della Federazione giovanile prevedeva alla segreteria l'alternanza fra lombardiani e demartiniani. Segretario era il demartiniano Andrea Parini (un altro abbattuto da Mani pulite) e toccava a un lombardiano. Per coincidenza, almeno temporale, Boselli diventò lombardiano e segretario. E così il lusinghiero ritratto che di Boselli fa l'ex parlamentare dell'Ulivo, Franco Piro, prende qualche concretezza: «Ha il sangue freddo di Massi-

mo D'Alema e lo spirito curiale di Romano Prodi: un cocktail micidiale».

Di sicuro è un cocktail micidiale il percorso politico di Boselli nella seconda Repubblica. Nel '94 con Gino Giugni fonda i Socialisti italiani. Nel '95 si al-

lea per le Regionali col Patto Segni e con Alleanza democratica in un Patto dei democratici. Al-

le politiche del '96 i Socialisti italiani sono nell'Ulivo al maggioritario e con Rinnovamento italiano di Lamberto Dini al proporzionale. Nel '98 fonda i Socialisti democratici italiani in cui fa confluire i Socialisti italiani, la

Federazione laburista, i socialisti di Intini e parte del Partito socialdemocratico. Subito dopo, con i Ds e la Margherita, tenta di mettere in piedi il Triciclo. Nel 2006 unisce lo Sdi ai Radicali nella Rosa nel Pugno. Ed è lì che si rilancia anticordataro, più o meno solo contro tutti, trasformando i moti mazziniani in miti boselliani.

EREDE DESIGNATO
Nel '93 Craxi lo indicò
come suo successore
Aveva solo 36 anni

MISSIONE DISPERATA
Intini osservò: «Si dirà
che il Führer manda al
fronte la Hitlerjugend»

SOCIALISTA RAMPANTE
Piro: «Ha il sangue
freddo di D'Alema e lo
spirito curiale di Prodi»